

Le tesi per il XIV Congresso Nazionale elaborate dal Segretario del Msi-Dn, on. Giorgio Almirante

Dalla protesta alla proposta per costruire la Nuova Repubblica

Il recupero della coscienza storica per realizzare l'Unità nella Libertà tra gli italiani - La coesione interna rafforza la politica di alternativa al sistema - I contenuti istituzionali, sociali e culturali della battaglia della Destra Nazionale - L'Europa mediterranea garanzia di pace e di superamento della vergogna di Yalta



Nelle foto di questa pagina alcune immagini dei congressi precedenti del Msi-Dn. A Napoli nel 1979 l'on. Almirante lanciò la proposta di una «Nuova Repubblica». Il tema istituzionale fu approfondito nel congresso del 1982 che si tenne a Roma

Dal 29 novembre al 2 dicembre prossimi si terrà a Roma il XIV congresso nazionale del Msi-Dn. Si tratta di un congresso unitario a «tesi», che consentirà un ampio dibattito sui principali temi di politica interna ed internazionale.

Alla base della discussione le «Tesi» predisposte dal segretario nazionale on. Giorgio Almirante che, insieme alle «Tesi» dedicate alla politica locale, sono attualmente all'esame dei congressi provinciali.

Il XIV Congresso Nazionale del Msi-Dn si celebra nel quadro di un momento storico e di un momento politico, a livello interno e internazionale, che ci consente di registrare, nel confronto con il Congresso precedente, celebrato nel febbraio 1982, l'inverarsi delle nostre revisioni, il convalidarsi e l'obiettivarsi delle nostre posizioni polemiche, o più esattamente del nostro globale e irrevocabile atto di denuncia e di accusa nei confronti del sistema; e al tempo stesso il realizzarsi o il positivo anche se non ancora integrale verificarsi, di nostri impegni, di nostri impegni: di quella che amiamo definire come la nostra alternativa al sistema.

resistito alla violenza fisica e alla ancor più insidiosa violenza morale degli avversari politici di vertice, se non avessimo conservato integra la moralità storica del nostro Movimento, se non avessimo imposto, col nostro esempio, reverenza e rispetto per i nostri Caduti, per i nostri Assassinati, che sono i Caduti e gli Assassinati per la Patria; quando mai dal mondo antifascista, di sinistra o di centro o anche di destra (ammesso e non concesso che la parola Destra, Destra pulita, possa essere adottata da altri fuorché da noi); quando mai l'Italia della resistenza avrebbe contribuito ad aprire o a socchiudere i cancelli della Storia?

Un altro risultato positivo abbiamo conseguito dal precedente all'attuale Congresso: l'unità del partito. Un risultato senza dubbio ben più modesto del precedente, ma al precedente più che non

nessità di quel salto di qualità che insieme abbiamo realizzato; e spero che essi vogliano dare atto alla Segreteria del partito e ai componenti della ex - maggioranza di avere abbattuto tutti gli steccati che ci avevano divisi e che si sono per fortuna rivelati, dall'una e dall'altra parte, di scarsa consistenza. Lavorando insieme, all'aria aperta, con piena coscienza di responsabile dibattito, ci siamo accorti che le correnti, e ancora maggiormente i gruppi, non rendono alcun servizio alla libertà, ma — al contrario — cristallizzano e spesso promuovono i contrasti, senza poterli o volerli sciogliere e risolvere nei liberi e fecondi dibattiti.

Alternativa costituzionale

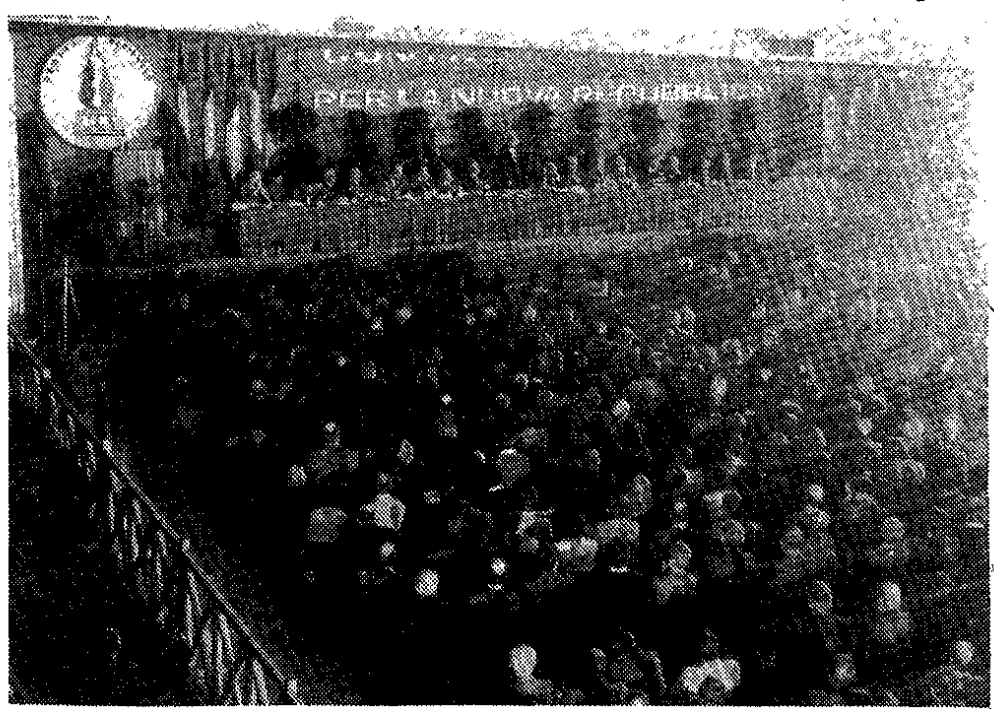
La tesi della alternativa al sistema, la nostra tesi di fondo, la tesi che ci caratterizza

confronto strategico a contrapposizione operosa, puntuale e penetrante. Dalla fase contemplativa è venuto il momento di passare, con tutte le nostre forze, alla fase attiva: senza il timore di mescolarci, senza squallidi idilli — sia detto con la massima forza — ritorni a quella politica dell'inserimento che è fallita per sempre nel 1979, e che porterà per sempre il marchio di Giuda.

«Dalla protesta alla proposta» è dunque uno dei motivi di questo XIV Congresso, e forse il motto fondamentale; se — beninteso — non si pensi neppure ad attenuare o a circoscrivere il momento della protesta; ma, al contrario, purché si miri ad esaltarla e in taluni casi ad esasperarla, per potere e sapere armare la protesta di proposta; cioè, per far capire agli italiani che serviamo e che li serviamo, nelle grandi

costituzionali, avvilito della informazione — di «formazione» qualificata non si parla neppure, visto che l'antenna di Stato è strumento di diseducazione e addirittura di corruzione dei giovani — a ignobile strumento di potere. Tutela, dunque, e protezione strenua — da parte nostra — nei confronti delle libere antenne, in un quadro di civile confronto. «Dalla protesta alla proposta», e in questo caso ad una proposta che, anche per nostra responsabilità, forse per una nostra minore attenzione, sta giungendo con qualche ritardo: la proposta culturale; indirizzata particolarmente alle giovani generazioni, cui abbiamo il dovere di lanciare il nostro messaggio culturale, che è il messaggio nazionale della prima parte del secolo, che è il messaggio umanistico di cui il movimento fascista fu capace. «Dalla protesta alla proposta», infine, e si tratta dell'ultimo appello non perché meno importante, ma proprio perché conclusivo e di particolare significato e importanza, per quel che concerne la missione italiana nel mondo. L'Italia, alla testa di tutte le altre Nazioni di Europa, ha lanciato, dall'unità in poi, un messaggio umano al resto del mondo. Mentre altri popoli realizzavano la colonizzazione, mentre trionfava quasi ovunque, nel mondo, il messaggio alla rovescia degli egoismi nazionali e nazionalistici; il popolo italiano donava le sue braccia, le sue intelligenze, la sua gran voglia e capacità di lavorare, ai popoli di quasi tutto il mondo. E' anche quando il popolo italiano reclamava, prima e durante il fascismo, il diritto di parte-

constituzionali, avvilito della informazione — di «formazione» qualificata non si parla neppure, visto che l'antenna di Stato è strumento di diseducazione e addirittura di corruzione dei giovani — a ignobile strumento di potere. Tutela, dunque, e protezione strenua — da parte nostra — nei confronti delle libere antenne, in un quadro di civile confronto. «Dalla protesta alla proposta», e in questo caso ad una proposta che, anche per nostra responsabilità, forse per una nostra minore attenzione, sta giungendo con qualche ritardo: la proposta culturale; indirizzata particolarmente alle giovani generazioni, cui abbiamo il dovere di lanciare il nostro messaggio culturale, che è il messaggio nazionale della prima parte del secolo, che è il messaggio umanistico di cui il movimento fascista fu capace. «Dalla protesta alla proposta», infine, e si tratta dell'ultimo appello non perché meno importante, ma proprio perché conclusivo e di particolare significato e importanza, per quel che concerne la missione italiana nel mondo. L'Italia, alla testa di tutte le altre Nazioni di Europa, ha lanciato, dall'unità in poi, un messaggio umano al resto del mondo. Mentre altri popoli realizzavano la colonizzazione, mentre trionfava quasi ovunque, nel mondo, il messaggio alla rovescia degli egoismi nazionali e nazionalistici; il popolo italiano donava le sue braccia, le sue intelligenze, la sua gran voglia e capacità di lavorare, ai popoli di quasi tutto il mondo. E' anche quando il popolo italiano reclamava, prima e durante il fascismo, il diritto di parte-



sembri legato, se è vero, come è vero, che financo le celebrazioni storiche di questo biennio non avrebbero potuto verificarsi, per quel che ci concerne, senza dare luogo — in clima correntizio — a fraintendimenti, dato il tema, assai pericoloso — la riconquista della unità del partito, realizzata dopo molti anni senza alcun compromesso, nella chiarezza e nella pulizia, deve essere considerata come un bene primario, inalienabile, e addirittura come la condizione per il libero e pieno realizzarsi della nostra politica di alternativa. Pieno, perché è necessario, per siffatto formidable impegno, l'apporto di tutti noi; libero, perché non si tratta di unanimità ma di unità nella libertà, non si tratta di soffocare la dialettica ma di alzarne il tono e di garantirne il respiro. Desidero dare atto di tal risultato agli amici che fino a due anni fa in perfetta buona fede hanno alimentato la dialettica in termini di corrente e che si sono convinti della ne-

nei confronti di qualsivoglia altra forza politica, la tesi che ci rende «diversi», fu da tutti noi affermata con forza anche nel precedente Congresso; la cui memorabile pagina conclusiva fu contrassegnata dalla puntuale e articolata presentazione della nostra alternativa in termini costituzionali. Dalla contestazione del sistema in crisi alla proposizione dell'alternativa costituzionale, e quindi civile, e quindi sociale, e quindi morale, nei confronti del sistema; questo fu il cammino percorso dal nostro Movimento nel «momento magico» del precedente Congresso. E la tappa successiva, per quanto concerneva e concerne le caratteristiche e le finalità di questo Congresso, non poteva e non può non essere la tappa, speriamo definitiva, della Unità nella libertà.

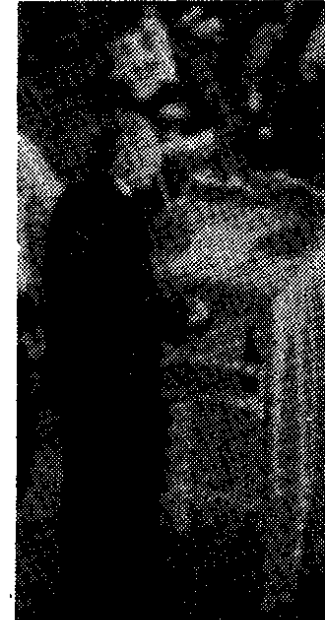
Ma da questo Congresso, dal «momento magico» che questo Congresso è nella condizione di esprimere, la alternativa al sistema deve prendere il volo per salire da

e nelle piccole cose, nelle grandi ed essenziali battaglie di costume e nelle questioni che quotidianamente entrano in tutte le case, investono tutte le coscienze e tutti gli interessi. «Dalla protesta alla proposta», per contrapposizione, come facciamo due anni fa, la «Nuova Repubblica» — e ora si tratta di insistere, anche in vista delle elezioni amministrative generali della primavera prossima, sulla tematica di Nuova Regione, Nuova Provincia, Nuovo Comune — alla stantia repubblica «nata dalla resistenza». «Dalla protesta alla proposta», per realizzare, fianco a fianco con i coraggiosi interpreti del sindacalismo nazionale, la società partecipativa, la «terza via» — sola ma libera e aperta — può e deve essere percorsa dal mondo del lavoro e della produzione.

«Dalla protesta alla proposta», per garantire ai giovani una scuola che educi e che sappia avviare al lavoro; per garantire agli anziani la certezza economica e la ga-

La proposta culturale

«Dalla protesta alla proposta», per l'appuntamento, lo studio, l'avvio a realizzazione — finalmente! — di un programma economico a tutela dell'agricoltura, dell'industria, dell'artigianato, del terziario; nel quadro della cooperazione economica europea e degli strumenti che la Cee può e deve fornire ad una Italia capace di organizzare la propria economia; cioè ad una Italia non lottizzata tra le parti politiche di potere, comunisti compresi e molte volte comunisti in testa, assieme alla Democrazia Cristiana e ai suoi utili idioti. «Dalla protesta alla proposta», per quello scandalo quotidiano che è la radio televisione di Stato, che spavalidamente continua a collocarsi fuori e contro i diritti



Così deve essere intesa, e riformata, tanto la politica atlantica, quanto «la politica diretta verso il «terzo mondo». La politica atlantica è necessaria e al tempo stesso garanzia; ma lo è a patto di essere una alleanza tra eguali. E' giusto, quanto alla base di Comiso, o ad altre basi simili, che i Governi nazionali rispettivi abbiano pieno controllo; ma è molto significativo il fatto che i «pacifisti», di tutte le tinte, chiedano controlli su Comiso e non su Pantelleria, che è in corso di occupazione, o quanto meno di utilizzazione libera, da parte di Gheddafi.

Quanto al «Terzo Mondo», l'Europa Mediterranea deve avere braccia tanto ampie da potersi protendere all'abbraccio nei confronti di tutti i popoli che si affacciano al Mediterraneo; ma le grandi civili braccia di Europa, e della Europa Mediterranea in particolare, debbono varcare l'Oceano, e giungere fino alle collettività, specie italiane, spagnole, portoghesi, dell'America Latina. Ecco un Impero di pace, tale da seppellire per sempre le velleità imperiali di un mondo comunista travagliato all'interno da profondissima crisi; e tale anche da contrarre alleanza vera, e da non subire servitù, nei confronti degli Stati Uniti d'America.

La missione italiana

Ma la missione italiana nel mondo, essenziale per noi quando si tratta di restaurare e garantire i diritti dei nostri lavoratori, è essenziale per il mondo intero, e per l'Europa mediterranea in particolare, quando si tratta di garantire al mondo la pace con giustizia, quando si tratta di garantire all'Europa l'esercizio pieno, e concordato, dei suoi diritti e dei suoi doveri. La politica estera italiana non può dunque essere fondata se su quella grande realtà storica e civile che si chiama Europa: tutta

Una realtà mutata

A tal riguardo — e ne rivendichiamo il merito e l'onore — quanto profondamente mutata è la realtà d'Italia, nei due anni e mezzo che ci separano dal precedente Congresso! Chi avrebbe allora, tra noi e nella sana e pulita Italia che esiste anche al di fuori di noi; chi avrebbe allora osato prevedere, in rapida successione, la Mostra milanese degli «Anni 30», la corale e organica nostra celebrazione, in tutta Italia, senza la più piccola contestazione, del primo centenario mussoliniano, fino alla Mostra degli anni '19 - 39, cui Roma capitale del mondo — perché questa è la significazione profonda del Colosseo — ha dato ospitalità e credibilità al tempo stesso? Merito grande delle amministrazioni di sinistra di Milano e di Roma? E chi lo nega? Ma se non fosse nato il Movimento Sociale Italiano, unica forza contro i negatori ciellenisti della Storia? Se non avesse il Movimento Sociale Italiano



insieme per migliorare

SECOLO d'Italia

è il momento di abbonarsi

abbonamento popolare	L. 40.000
» sostenitore	L. 100.000
» benemerito	L. 150.000

L'abbonamento può essere sottoscritto: con un versamento sul conto corrente postale n. 24158008 intestato a Secolo d'Italia, Via Milano 70 - 00184 Roma; con un vaglia postale o con un assegno circolare intestato a Secolo d'Italia, Via Milano 70 - 00184 Roma.